
Storia dell'arte

[154]

Nuova Serie

2 | 2020

Storia dell'arte

fondata da Giulio Carlo Argan

diretta da Alessandro Zuccari

INDICE

Luigi Carlo Schiavi	<i>S. Simpliciano romanica. Per una storia architettonica della Basilica Virginum di Milano nel medioevo</i>	7
Fabio Benzi	<i>Il Palazzo Cisterna (già Tancredi) in via Giulia. Una vicenda architettonica e culturale del primo Cinquecento</i>	29
Rosalia Francesca Margiotta	<i>Committenza e collezionismo di donna Felice Orsini Colonna</i>	51
Gianni Nigrelli	<i>Un quadro «in scurtio di qualche valore». Orazio Borgianni e il Davide e Golia dell'ambasciatore del duca di Mantova</i>	79
Silvia Danesi Squarzina	<i>Il Figliol prodigo della collezione Giustiniani: un Lanfranco ritrovato</i>	93
Simone Sirocchi	<i>La galleria estense delle meraviglie e il mercato artistico al tempo di Francesco II d'Este</i>	109
Michele Amedei	<i>Sulla vita e l'opera di Stanislas Pointeau: «Uno dei più vecchi propugnatori del risorgimento artistico» in Italia</i>	133
Elisa Coletta	<i>Le Congrès d'Histoire de l'Art del 1921 nella storia dell'arte francese e italiana</i>	151

RECENSIONI

- Giulia Daniele Paolo Alei, Max Grossman (a cura di), *Building Family Identity. The Orsini Castle of Bracciano from Fiefdom to Duchy (1470-1698)*, Peter Lang, Oxford 2019 167
- Stephanie Sailer Stefan Albl - Marco Simone Bolzoni (a cura di), *La Scintilla Divina. Il disegno a Roma tra Cinque e Seicento*, Editoriale Artemide s.r.l., Roma 2020 169
- Genevieve Warwick *Libri e Album di Disegni 1550-1800: Nuove prospettive metodologiche e di esegesi storico-critica*, Atti del convegno internazionale di studi, Roma, 30 maggio - 1 giugno 2018, Koninklijk Nederlands Instituut e Accademia di Belle Arti Roma, Ideazione e cura di Vita Segreto, De Luca Editori d'Arte, Roma 2018 174
- Massimo Moretti Paola Cintoli, *L'arte nei lager nazisti: memoria, resistenza, sopravvivenza. Pittori militari italiani internati in Germania, 1943-1945*, Palombi Editori, Roma 2018 176
- Antonella Sbrilli Maria Stella Bottai, *Akseli Gallen-Kallela e l'Italia 1895-1950*, Gangemi Editore, Roma 2020 178
- Irene Baldriga Giovanni Careri, *Ebrei e Cristiani nella Cappella Sistina*, traduzione di Giuseppe Lucchesini, Quodlibet, Macerata 2020 180
- Fabio Benzi Risposta di Fabio Benzi all'intervento di Paolo Baldacci apparso nel n. 153 di "Storia dell'arte" (1/2020) 181

Paolo Alei, Max Grossman (a cura di), *Building Family Identity. The Orsini Castle of Bracciano from Fiefdom to Duchy (1470-1698)*, Peter Lang, Oxford 2019.

Di formato e impaginato piuttosto inconsueti, il poderoso volume raccoglie alcuni dei contributi presentati in occasione del convegno “Early Modern Rome 2 (1341-1667)”, organizzato dalla University of California in Rome (UCEAP) in collaborazione con l’Accent Rome Study Abroad Center, l’Archivio Storico Capitolino, la Biblioteca Vallicelliana, la Casa delle Letterature, il Castello Odescalchi di Bracciano e l’Istituto Storico Italiano per il Medioevo, e svoltosi nelle giornate del 10 e 11 ottobre 2013.

I contenuti del libro si articolano in tre distinte sezioni, per un totale di tredici saggi introdotti da un’ampia premessa storico-critica dei due curatori. Nei ringraziamenti iniziali si rimarca il fortunato impiego di fotografi e grafici per la realizzazione degli apparati illustrativi, ma le immagini a corredo dei testi, seppur dotate di evidente potenziale, risultano poco valorizzate dal supporto cartaceo scelto per la stampa e dalle dimensioni per lo più a mezza pagina.

La parte I è dedicata alla storia rinascimentale del Castello già Orsini, oggi Odescalchi, di Bracciano, la cui struttura architettonica è analizzata in dettaglio da Paolo Alei, e alla figura di Gentil Virginio Orsini (1434-1497), celebre condottiero e mecenate quattrocentesco del casato. A quasi quarant’anni di distanza dall’uscita dell’unica raccolta di studi finora mai dedicata alle vicende quattrocentesche di Bracciano (*Bracciano e gli Orsini nel ’400: tramonto di un progetto feudale*, cat. della mostra a cura di A. Cavallaro, A. Mignosi Tantillo, R. Siligato [Bracciano, Castello

Odescalchi, 1981], Roma 1981) un nuovo gruppo di contributi torna finalmente ad affrontare il tema. Dopo il testo di Alei, Stefania Camilli ripercorre le fasi di ascesa politica e territoriale della famiglia Orsini nel corso del XV secolo, mentre Paul Gwynne e Max Grossman si occupano rispettivamente della cerchia di intellettuali gravitante intorno a Gentil Virginio, con particolare riferimento ai componimenti encomiastici dedicati al grande condottiero, e delle fortificazioni progettate da Francesco di Giorgio Martini per la Rocca di Bracciano. Chiude la sezione un saggio di Anna Cavallaro dedicato ai cicli pittorici quattrocenteschi del Castello, dal celeberrimo affresco commissionato da Gentil Virginio ad Antoniazio Romano nel 1490, monumentale cronaca figurata dei fatti salienti della vita diplomatica e militare del committente, alle pitture di ambito antoniazzesco nella cosiddetta “Sala del Fregio”, fino agli anonimi fregi della “Sala delle donne” al piano nobile, che pur essendo stati oggetto di pesanti ritocchi di restauro rappresentano comunque un interessante episodio di *revival* tardo-feudale, di tema e gusto ancora pienamente cortesi. La parte II si sposta sulla trattazione delle vicende del secolo XVI, non solo della Rocca ma del casato in generale. Si apre con un testo di Elisabetta Mori – ben nota agli studi orsiniani per i suoi contributi su Isabella de’ Medici (1542-1576), prima moglie di Paolo Giordano I, duca di Bracciano (1541-1585), e per l’ingente lavoro di riassetto dell’Archivio Orsini depositato presso l’Archivio Storico Capitolino di Roma¹ –, che qui ripropone i contenuti salienti del suo libro *L’onore perduto di Isabella de’ Medici* (Milano 2011) in merito alla controversa e a tratti leggendaria ricezione storica delle figure di Isabella stessa, di suo marito e della di lui seconda moglie

Vittoria Accoramboni (1557-1585). Seguono i saggi di Maria Giulia Aurigemma e Claudia Daniotti, l'uno volto alla ricostruzione storico-documentaria degli interventi architettonici susseguiti nella Rocca braccianese, di cui vengono anche rese note due piante inedite, l'altro dedicato invece a due ambienti, oggi di pertinenza privata della famiglia Odescalchi, decorati da Taddeo e Federico Zuccari nel 1559-1560 circa per celebrare le nozze di Paolo Giordano I e Isabella de' Medici (1558). Paolo Alei e Bryony Bartlett-Rawlings fanno invece luce sulle pitture cinquecentesche che decorano la "Sala Papalina" nel Castello di Bracciano, un complicato ciclo ornamentale a fondo oro ancora una volta ascrivibile ai fratelli Zuccari e connesso al matrimonio del duca con Isabella. L'attività dei due artisti marchigiani al servizio degli Orsini rappresenta sicuramente uno degli aspetti finora meno sondati nell'ambito della loro intera carriera, anche a causa dei numerosi ritocchi successivi che, soprattutto nel caso della "Sala Papalina", hanno col tempo alterato gli strati pittorici originali, rendendoli in più punti ingiudicabili. I due saggi contenuti nel volume rappresentano dunque un nuovo e utile contributo, in particolare per la comprensione delle articolate implicazioni iconografiche dei due cicli braccianesi.

Chiude la sezione un intervento di Barbara Furlotti, che ripercorre le articolate vicende abitative degli Orsini di Bracciano a Roma tra Cinque e Seicento, rivolgendo particolare attenzione al Palazzo di Montegiordano e proponendo in trascrizione due inediti estratti documentari relativi al cantiere decorativo patrocinato da Virginio Orsini (1572-1615), figlio di Paolo Giordano I, nella dimora di famiglia sita nel rione Ponte. Facendo risalire questi ultimi – minute anonime e non datate – agli anni novanta del Cinquecento per il solo fatto che essi si trovino oggi inclusi, presso l'Archivio Storico Capitolino, nei faldoni di corrispondenza di Virginio relativi agli anni 1593-1597, la studiosa li adduce a riprova dell'avvio in quel periodo di lavori nell'edificio patrocinati dallo stesso duca, che avrebbero coinvolto anche il fiorentino Pietro Veri, figlio come si sa della balia dell'Orsini e suo artista di riferimento a Roma,

a Bracciano e in vari altri luoghi². In realtà, per quanto sia noto che all'inizio degli anni novanta il pittore abitasse proprio a Montegiordano³, una vera campagna di ammodernamento degli appartamenti, da tempo adibiti per lo più a case d'affitto, non dovette concretamente partire prima dell'inizio del Seicento, raggiungendo il suo culmine tra il 1605 e il 1607 circa. E infatti, la lettura congiunta dei due documenti e dei già editi carteggi intercorsi tra Veri e il suo committente⁴, sembra lasciar desumere dalla natura e dallo stato di avanzamento del cantiere, oltre che dal coincidere dei personaggi citati come da poco giunti in visita al Palazzo (Ciriaco Mattei e il cardinale Francesco Sforza) che si tratti di scritti coevi e pertinenti ai medesimi lavori. Nel caso specifico, ad esempio, «la soffitta di colori et cartapesta» della Sala Grande, menzionata nel primo dei due fogli come «già avanti», era stata messa in opera a partire dall'agosto 1605; la sistemazione del cortile, descritto come quasi finito, era ugualmente stata avviata da Veri nell'ottobre dello stesso anno, mentre il Salotto d'Udienza, «finito», era già stato annunciato come tale in un'altra missiva⁵, non datata ma sicuramente prossima a quella di ottobre, visto che «la chamera del parato di verdura» risultava in entrambe appena ultimata. Salvo non voler quindi ipotizzare l'esecuzione di medesimi interventi nell'arco di un solo decennio (che la portata massiccia dei lavori secenteschi, lo stato di degrado degli ambienti al loro avvio e l'insistito accenno nelle carte all'ossessione di Virginio per il risparmio rende a maggior ragione improbabile)⁶, la datazione dei due fogli andrebbe forse riconsiderata.

La parte III del volume raccoglie infine gli studi di Guendalina Ajello Mahler, Eleonora Chinappi ed Eric Nicholson, tutti relativi a vicende di XVII secolo. Il testo della Ajello Mahler affronta in parallelo le personalità di Paolo Giordano II Orsini (1591-1656), figlio di Virginio, e dell'architetto braccianese Orazio Torriani, legato al casato da rapporti familiari di lunga data (il padre Francesco aveva infatti lavorato al servizio di Paolo Giordano I) e impegnato tra le altre cose proprio nella riprogettazione urbanistica di Bracciano. Eleonora Chinappi si cimenta, a se-

guire, in un tentativo di ricostruzione di autori e soggetti dei numerosi e poco studiati ritratti custoditi nella Rocca di Bracciano, mentre per finire Nicholson si occupa della fortuna di alcuni personaggi di casa Orsini nella letteratura teatrale inglese.

A uno sguardo complessivo, bisogna rilevare che la varietà dei temi trattati nel libro – nel quale si lamenta l'assenza di un indice dei nomi – non sempre collima per contenuto con il titolo di copertina, che lo indica incentrato sul Castello di Bracciano. Inoltre, l'uscita del volume a così lunga distanza dalle connesse giornate di studi ha fatto sì che alcuni autori abbiano nel frattempo riproposto porzioni dei rispettivi contributi nell'ambito di altre pubblicazioni in lingua italiana. Ciò nonostante, fa comunque onore ai due curatori l'aver ravvivato l'interesse per Bracciano e la sua Rocca nel corso dei secoli attraverso questa raccolta di ricerche, con l'auspicio che si voglia proseguire in futuro con uno studio scientifico integrale che possa concretamente aggiornare, al di là dei contenuti più divulgativi delle varie guide pure esistenti, le conoscenze relative a questo nevralgico feudo e poi ducato orsiniano, passato nel 1679 agli Odescalchi, le cui vicende storiche, politiche, architettoniche ed artistiche rimangono ancora in attesa di nuova e specifica attenzione.

Giulia Daniele

¹ E. Mori, *L'archivio Orsini: la famiglia, la storia, l'inventario*, Roma 2016.

² L. Sickel, *Pietro Veri: ein Florentiner Künstler in Diensten des Herzogs von Bracciano, Virginio Orsini*, in «Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft», 30, 2003, pp. 183-209.

³ *Ibidem*, p. 199.

⁴ G. Daniele, *Le lettere di Pietro Veri a Virginio Orsini sul cantiere di Montegiordano*, in «Storia dell'arte», 140, 2015, pp. 41-52. Per ulteriori dettagli sui lavori avviati nel 1605 cfr. G. Daniele, *Pietro Veri a Montegiordano. Un inedito "ricordo di pitture" per Virginio Orsini*, in A. Amendola, C. Mazzetti di Pietralata (a cura di), *Gli Orsini e i Savelli nella Roma dei papi. Arte e mecenatismo di antichi casati dal feudo alle corti barocche europee*, Atti del Convegno internazionale di studi (Ro-

ma, 9-10 giugno 2016), Cinisello Balsamo 2017, pp. 127-131.

⁵ M. Brunner, *Die Kunstförderung der Orsini di Bracciano in Rom und Latium (1550-1650)*, in D. Büchel, V. Reinhardt Volker (a cura di), *Die Kreise der Nepoten: neue Forschungen zu alten und neuen Eliten Roms in der frühen Neuzeit*, Bern 2001, pp. 179-193 (p. 193).

⁶ Su questo aspetto si veda anche G. Daniele, *Il rinnovo di Montegiordano all'epoca di Virginio II Orsini*, in A. Amendola (a cura di), *Lusingare la vista. Il colore e la magnificenza a Roma tra tardo Rinascimento e Barocco*, Città del Vaticano 2017, pp. 341-346.

Stefan Albl - Marco Simone Bolzoni (a cura di), *La Scintilla Divina. Il disegno a Roma tra Cinque e Seicento*, Editoriale Artemide s.r.l., Roma 2020, 483 pp., illus. all in colour.

Referring to Federico Zuccaro's (1540/41-1609) famous words in its title, *La Scintilla Divina. Il disegno a Roma tra Cinque e Seicento* is a collection of essays which sheds light on the use of drawings in Rome at the brink of the 17th century – a rather neglected topic, due to a pronounced scholarly interest in phenomena like naturalism and in extraordinary figures like Caravaggio (1571-1610), Annibale Caracci (1560-1609) and their followers, who dominated and revolutionised the Roman art scene around 1600. This comprehensive 18-essay volume gathers the contributions of the conference *Tradizione, innovazione, modernità: il disegno a Roma tra Cinque e Seicento, 1580 ca.-1610* organised by Stefan Albl and Marco Simone Bolzoni and held at the British School at Rome in October 2018. The essays are introduced by Simonetta Prosperi Valenti Rodinò's homage to the "science" of drawings connoisseurship – the fil rouge of this book.

"*E l'anima è virtù interna, e scintilla divina. E per maggior intelligenza, diremo, quello spiraculo di luce infuse nell'Anima nostra, come imagine del creatore, è quella virtù informative, che noi chiamiamo Anima del Disegno, Concetto, Idea.*"¹ By defining the drawing as *scintilla divina*, Federico Zuccaro acknowledges this medium's ultimate supremacy, which he put not only at the core of his artistic practice, but also